



FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

COMUNICATO STAMPA

BCC: FABI, GRAVI INADEMPIENZE A DANNO DEI LAVORATORI CON SCUSA RIFORMA ***Contratto nazionale fermo al 2013 per colpa di divisioni interne alle banche***

Roma, 22 giugno 2018. Demansionamenti, peggioramento delle condizioni contrattuali e lavorative, mobilità. Questi i rischi principali a cui vanno incontro i lavoratori del settore del credito cooperativo. Rischi legati alle gravi inadempienze contrattuali nell'ambito delle manovre in corso volte alla costituzione delle capogruppo previste dalla riforma del 2015. È quanto denuncia la FABI, il sindacato di maggioranza assoluta del settore delle bcc. Le irregolarità, nel dettaglio, riguardano le procedure con le quali le capogruppo in via di costituzione, Iccrea e Cassa centrale banca, stanno gestendo il passaggio del personale addetto ad alcune funzioni di controllo: antiriciclaggio, compliance, risk management e internal audit. Complessivamente, si tratta di circa 1.000 addetti che vanno incontro a problemi di mobilità, demansionamenti, modifiche peggiorative delle condizioni contrattuali e lavorative. In particolare, queste figure professionali vengono di fatto obbligate alle dimissioni dalla banca di appartenenza per essere contestualmente "trasferite" alle holding con un nuovo contratto di lavoro. Operazioni portate avanti sulla base di accordi individuali, senza il coinvolgimento dei rappresentanti dei lavoratori e senza l'attivazione delle prescritte procedure sindacali, previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro. La FABI infatti ha sottoscritto finora solo due accordi per garantire il passaggio dei lavoratori nelle nuove costituende strutture dei gruppi: uno in Federcasse e l'altro nella Federazione siciliana. Tutto ciò, peraltro, in una situazione di enorme incertezza, con il governo e il Parlamento che potrebbero intervenire per modificare la riforma o allungarne i tempi di attuazione.

«Con la scusa della riforma, che ha imposto la creazione di alcune holding con un contratto di coesione, i vertici del settore stanno calpestando il contratto di lavoro e le basilari regole sindacali» dichiarano i vertici della FABI.

La riforma legislativa del 2015 stabilisce, tra altro, che alcune attività aziendali di controllo siano esternalizzate nelle holding, sia per quanto riguarda le funzioni di controllo di secondo livello (antiriciclaggio, compliance, risk management) sia per quelle di terzo livello (internal audit). I pericoli per il personale sono legati alla modalità con cui vengono proposte le assunzioni, realizzate con un "passaggio di contratto" (codice civile articolo 1.406) e non con il "passaggio diretto" (codice civile articolo 2.112). Un irregolare escamotage che comporta una serie di danni

per i lavoratori i quali corrono il rischio di essere nettamente meno tutelati. Con il più sicuro passaggio diretto, infatti, i lavoratori “trasferiti” mantengono completamente la posizione lavorativa, con anzianità e garanzie acquisite (tra le quali le protezioni ante Jobs Act, le limitazioni alla mobilità territoriale secondo l’anzianità). Senza dimenticare che l’assunzione in una delle nuove capogruppo non fornisce al lavoratore alcuna garanzia sugli sviluppi futuri, poiché non è ancora stato presentato un piano industriale né è stata predisposta una seria analisi degli assetti organizzativi e lavorativi, sia per i dipendenti attuali sia per quelli futuri dell’intero gruppo bancario.

«Riteniamo – prosegue la FABI - che le modalità utilizzate vadano a eludere il dovuto confronto sindacale e alimentano il sospetto di voler bypassare le tutele sindacali previste dal nostro contratto e dalle norme vigenti, imponendo di fatto un confronto impari tra singolo lavoratore e azienda. Questo modus operandi va stigmatizzato e conferma che la riforma del sistema, farraginoso e ancora poco chiara, cade sulle spalle dei lavoratori».

«La FABI, nella sua storia, non è mai sottostata supinamente a nessuna riorganizzazione aziendale, a maggior ragione pretende di gestire insieme alle altre organizzazioni sindacali e alle controparti quelle riorganizzazioni che invece vogliono far passare come una banale modifica operativa. Deve essere chiaro che, se costretti, ci rivolgeremo alla magistratura del lavoro. Peraltro, il Ccnl di settore è scaduto dal 2013 (nonostante numerosi incontri che non hanno prodotto nulla di concreto) e, nei fatti, il percorso per il suo rinnovo rimane strumentalmente bloccato, in primo luogo per effetto della mancata assegnazione della delega a trattare a Federcasse da parte del nuovo gruppo bancario italiano che fa capo a Cassa centrale banca. Il contratto è fermo per colpa di divisioni interne alle banche. In ogni caso, per un sistema che fonda i propri valori sulla solidarietà, l’inclusione e la condivisione delle scelte da compiere, ciò che, per quanto di nostro interesse, appare incomprensibile e inaccettabile è il fatto che le febbrili e radicali attività di riorganizzazione del sistema, che impattano direttamente sui lavoratori, siano decise dalle nuove capogruppo ignorando le regole sindacali vigenti e i legittimi diritti di tutela dei singoli interessati» conclude la FABI.

Lando Maria Sileoni - Segretario generale FABI

Luca Bertinotti - Segretario nazionale FABI con delega per le Bcc

Pier Giuseppe Mazzoldi - Coordinatore nazionale FABI Bcc

FABI

Federazione autonoma bancari italiani

Ufficio stampa

stampa@fabi.it

Telefono 06 8415751

Cellulare 339 4004306